



## Nel fiorire di noi e di tutti. Note su *Il campione e la zanzara* di Faber Teater a Faenza

By Michele Pascarella - 8 Ottobre 2024



«Da anni parlo di teatro popolare e di ricerca. Ma bisogna intendersi. Teatro popolare significa elevare e non abbassare la forza e l'emozione poetica. *Popolare è il Teatro greco. Popolari sono Shakespeare e Mozart.* Il pubblico deve ritrovarvi la bellezza, averne nostalgia e rivendicarla nella vita, nella società»: vien da ripensare a **Leo de Berardinis**, a quel che raccontava a Bologna nel 2001 mentre gli veniva conferita la *laurea honoris causa* al DAMS, apprestandosi a scrivere qualche breve nota su un accadimento poetico e politico, zeppo di mondo e che di mondo si inzuppa, a cui ho partecipato ormai più di un mese fa a **Faenza**.

Parlo de ***Il campione e la zanzara***, inusuale spettacolo da fruire in bicicletta, metrica che *si fa* nei metri che insieme percorriamo, opera di un ancor più inusuale ensemble, **Faber Teater**.

Piemontesi «con i piedi fortemente poggiati sulle nuvole», per dirla con **Ennio Flaiano**, da oltre un quarto di secolo coltivano con cura un'utopica pratica di condivisione (regie collettive, collaborazioni multidisciplinari e internazionali, artigianato teatrale, altre meraviglie) un cui recente frutto corale, *Il campione e la zanzara* appunto, han presentato a Faenza, in apertura dell'edizione 2024 del progetto socialità ***Ci vediamo al Parco*** a cura del **Teatro Due Mondi**, il 4 settembre scorso.

Mai contenitore (progettuale) fu più adatto al contenuto.

O viceversa.

Quel che conta, qui, son le *intenzioni*.

Ne nomino almeno tre.

## **VIVACIZZARE**

Meglio: vivificare. Rendere un luogo più vivo. E la gente che lo attraversa, chi si imbatte fortuitamente nello spettacolo insomma, più esigente di vita. Che è poi quel che diceva de Berardinis.

## **INTRATTENERE**

Uh che brutta parola, per i sapientoni del teatro, *intrattenere*. È cosa che non si fa, no no no, di serie B o C o Z, saremo mica giullari! Meglio minestroni cervellotici, sbobbe soporifere, polpettoni concettuali che a digerirli ci vuole una settimana. Qui, invece (e quando dico *qui* intendo il contenitore e il contenuto, il progetto faentino e lo spettacolo chivassese), si intrattiene in senso letterale, etimologico: si trattiene a sé, per la gioia d'essere un *noi*, con voci e corpi e colori e musiche e storie e ritmo e sudore e lavoro e lavoro e lavoro d'artigiani di un'arte millenaria che ogni volta, di colpo, mentre accade scompare.

## **ALLARGARE**

La percezione, la ricezione. Un esempio fra molti questo *Campione* lo fornisce in ouverture: arrivano sulle loro biciclette gialle i personaggi, buffi clown multicolori e mascherati, un po' odiniani e un po' balinesi, a filosofeggiare per eccessi e iperboli sul tempo e la sua durata – e intanto chiamano il pubblico e spostano uno spettatore che si è piazzato un po' lì nel mezzo e dagli amplificatori che hanno come zaini vien fuori una musica malinconica e bellissima, *Spiegel im Spiegel* di **Arvo Pärt**, e io che guardo - arrampicato al mio sellino - non so se ridere o commuovermi. Non so se quella che ho davanti è una scena comica o uno stralunato discorso sapienziale, se è Commedia dell'Arte o altro che, vivaddio, non so etichettare.

## **E POI**

Dopo le intenzioni, ci sono le azioni, e il loro effetto.

Il primo, quello che allarga il cuore, è vedere le facce della gente che si allargano, mentre ci spostiamo -piccola flotta pedalante- da **Piazza del Popolo** al **Parco Liverani** e infine al **Parco Azzurro**.

Centro e (prima) periferia. Luoghi toccati (e dir *toccati* è un eufemismo) dall'alluvione: scelta poetica e politica.

## **LE FACCE, DICEVO**

Facce di molti colori, con e senza rughe, con e senza occhiali alla moda e denti e sigarette e barbe e rossetti, ad allargarsi in sorrisi con e per **Francesco Micca**, **Marco Andorno**, **Lodovico Bordignon**, **Lucia**

**Giordano, Paola Bordignon e Sebastiano Amadio**, che pedalano e sventolano mani, pedalano e richiamano, pedalano e indirizzano, mentre dalle loro schiene amplificate le note della **Penguin Cafe Orchestra** battono il tempo.

È l'epica vicenda biografica e sportiva di **Fausto Coppi**, quella che in un preciso equilibrio di dismisure ed esattezze, sincroni e variazioni, reiterazioni e salti narrativi, apparente confusione e artigianale precisione le sei Figure raccontano.

Meglio: mettono in (pedalante) azione.

## **TEATRO VAGANTE**

Con grande, anti-economico dispendio di energie, colori, parole e azioni, in un *continuum cum figuris* sapientemente orchestrato da **Mario Chiapuzzo**, attore, regista e drammaturgo di lunghissima esperienza tra Oriente e Occidente e maestro di molti teatranti (tra cui, in questo caso e in tempi molto diversi, gli ospitanti e gli ospitati).

Questo *teatro vagante* (per dirla con un gran Maestro dell'andare poetico e politico, **Giuliano Scabia**), *andante* (per dirla con lo stesso Faber Teater) non si ferma, nonostante il mondo vada, in un certo senso, da tutt'altra parte.

Verso dove, dunque e ordunque, qui si pedala?

Verso la rivoluzione di cui ci parlava de Berardinis?

Qual è, infin, il risultato atteso di tanto daffare?

Il risultato, qui, non è certo nella corsa ai Premi Ubu.

Non è nella benevolenza sussiegosa e occhiuta della critica *à la page*.

Il risultato, qui, è nelle facce della gente.

Facce di molti colori, con e senza rughe, con e senza occhiali alla moda e denti e sigarette e barbe e rossetti, ad allargarsi in sorrisi.

Il risultato, qui, per ospitati e ospitanti, è tra la gente: tra ciò che importa.

Ecco allora che per finire queste brevi note torno a Giuliano Scabia, uno che sapeva dire quel che va detto con esatte parole.

Ed alcune, tra quelle che ci ha lasciato, mi paiono perfette, per suggerire questo spettacolo pedalante, e il lungimirante progetto di socialità che l'ha accolto.

*Chi è un fiore?*

*Uno che sboccia, fiorisce e sfiorisce.*

*Per chi fiorisce?*

*Per sé – per essere fiore.*

*E Fiore lo spazzino*

*lui sì vero re del mondo*

*per chi canta?*

*Per sé canta – per la gioia di sé.*

*O gente che corre*

*inseguita dall'ansia:*

*cos'è il bene per un fiore?*

*Fiorire.*

*E per voi dinosauri?*

*E per noi del Pavano Antico*

*cos'è il bene?*

*Essere in fiore.*

*Far sì che il difficile*

*attraversamento della vita*

*sia un teatro in fiore –*

*il teatro della nostra vita*

*in fiore – anche accanto alla morte:*

*godendo del fiorire di noi e di tutti, perfino*

*dentro il lato oscuro che ci spaventa*

*e ci nutre.*

<https://www.gagarin-magazine.it/2024/10/visto-da-noi/nel-fiorire-di-noi-e-di-tutti-note-su-il-campione-e-la-zanzara-di-faber-teater-a-faenza/>